

A Muggiò, un paesotto alle porte di Milano che ormai da tempo ha perso memoria delle proprie origini contadine, al posto della vecchia chiesa c'è un supermercato della COOP. A vederlo non si direbbe, ma basta entrare nel negozio per accorgersi che, là dove ora ci sono banchi per la vendita di alimenti, prima doveva esserci qualcosa d'altro: un muro con alcune aperture divide diagonalmente il negozio. Forse non c'entra molto con le teorie architettoniche che guidano la costruzione dei moderni punti di vendita, ma i cooperatori di Muggiò, che hanno ereditato ai propri padri quella che un tempo fu la prestigiosa «cooperativa con forno», il loro supermercato lo hanno costruito così. Hanno conservato qualcosa del passato perché la gente sapesse che quel supermercato non sorgeva dal nulla. La storia di questa cooperativa ce l'hanno raccontata proprio i protagonisti di questa crescita, un giorno che siamo andati a trovarli. Hanno rifiutato non solo la storia che essi stessi avevano vissuto da protagonisti, ma anche quella dei loro padri, che fondarono quell'embrione di circolo prima che si iniziasse questo secolo.

Ci hanno spiegato e raccontato aneddoti personali e collettivi dai tempi della cooperativa dei Selsolatori di via Jenner a Milano, alle astuzie usate per evitare che i fascisti bruciasero il circolo, ai primi tentativi di self-service effettuati a Muggiò dopo anni in cui la gente era stata abituata a ricevere la spesa a casa, portata da un garzone in bicicletta. Questa è la storia della Cooperativa di Muggiò — accennata molto in sintesi — ma potrebbe essere la storia della Cooperativa di Villacortese, o di qualsiasi altra cooperativa lombarda sorta alla fine dell'Ottocento. Perché c'è da dire che qui, in Lombardia, due cose, essenzialmente, uniscono gli uomini che da sempre si sono riconosciuti nel movimento democratico: il gran lavoro (fatica) e i sacrifici fatti per raggiungere uno scopo.

E il caso dei Cooperatori di Muggiò, ma è anche quello che accomuna tutti gli altri che hanno dato vita a simili imprese commerciali, dal Vares-

sotto al lembo estremo della terra padana, prima che si inizi l'Emilia (ma anche oltre questi confini arbitrari).

A Viadana, sulle rive del Po, da qualche anno la gente va a fare la spesa al «Super» della COOP. È cresciuto in mezzo al paese e, anche se non ha alle spalle tutta la storia gloriosa del negozio di Muggiò e di tanti altri, in poco tempo è diventato un punto di riferimento per tutti.

Anche in questo caso c'è una lezione da trarre. I negozi della COOP, da quelli più grandi (i centri commerciali di Lodi e di Crema) a quelli di minori dimensioni — ci spiegano alla sede centrale delle cooperative di consumo di Milano, in viale Famagosta —, si sono affermati in sintonia con il territorio in cui sono sorti. Al contrario degli ipermercati (ricordiamo tutti le «cattedrali nel deserto» costruite alle porte della cooperativa ce l'hanno raccontata proprio i protagonisti di questa crescita, un giorno che siamo andati a trovarli. Hanno rifiutato non solo la storia che essi stessi avevano vissuto da protagonisti, ma anche quella dei loro padri, che fondarono quell'embrione di circolo prima che si iniziasse questo secolo.

Ci hanno spiegato e raccontato aneddoti personali e collettivi dai tempi della cooperativa dei Selsolatori di via Jenner a Milano, alle astuzie usate per evitare che i fascisti bruciasero il circolo, ai primi tentativi di self-service effettuati a Muggiò dopo anni in cui la gente era stata abituata a ricevere la spesa a casa, portata da un garzone in bicicletta. Questa è la storia della Cooperativa di Muggiò — accennata molto in sintesi — ma potrebbe essere la storia della Cooperativa di Villacortese, o di qualsiasi altra cooperativa lombarda sorta alla fine dell'Ottocento. Perché c'è da dire che qui, in Lombardia, due cose, essenzialmente, uniscono gli uomini che da sempre si sono riconosciuti nel movimento democratico: il gran lavoro (fatica) e i sacrifici fatti per raggiungere uno scopo.

E il caso dei Cooperatori di Muggiò, ma è anche quello che accomuna tutti gli altri che hanno dato vita a simili imprese commerciali, dal Vares-

si deve aggiungere un altro centinaio di punti di vendita (tra Superettes e Supermercati) di medie e grandi dimensioni), testimonia di una notevole «robustezza» della cooperazione nel settore del consumo. Sintomo di ricchezza, perché la COOP è presente quasi in ogni grande paese lombardo — oltre che in tutti i capoluoghi, ad eccezione di Sondrio —; quei trecento punti di vendita sono direttamente collegati alle caratteristiche strutturali di una regione come la Lombardia, oltre che alla storia del Movimento cooperativo lombardo.

La regione, in sé, è un notevole esempio (se è concesso semplificare fino a questo punto) di quella metafora che definisce l'Italia come il «paese delle cento città». Qui, forse più che altrove, una distanza di poche decine di chilometri corrisponde a un dialetto in modo a Mantova si parla in un modo, a Goito, cioè quindici

## Dietro ogni negozio una storia di lavoro sacrifici e successi

chilometri più in là, si parla già diversamente, a costumi e tradizioni differenti, a «culture» ben caratterizzate. Saremmo molto imbarazzati se dovessimo dire che questo stato di cose debba essere definito positivo o negativo. Così come saremmo imbarazzati a definire «assurdo» il fatto che, appena dopo la guerra, e per tanti anni ancora, nella zona di Busto Arsizio fossero presenti più di quindici cooperative di con-

sumento. Sta di fatto che l'attuale distribuzione dei punti di vendita della COOP sul territorio regionale è direttamente collegata a tutto ciò. Certo, soprattutto negli ultimi anni, si sono fatti sforzi notevoli per tradurre questa ricchezza di presenza in una realtà più razionale, più moderna, soprattutto tenendo conto dello sviluppo di altre presenze nello stesso settore: quelle delle grandi imprese monopolisti-

che, delle grandi distributrici. È stato un processo che ha comportato qualche prezzo, data la prevalente «cultura» particolaristica lombarda che attraversava anche i confini del Movimento cooperativo. Ma è stato un processo che ha dato i suoi frutti.

Tanto che, oggi, a poca distanza dalle unificazioni di diversi punti di vendita ormai scavalcati dai fatti e da una realtà radicalmente diversa da

tingono tutte le COOP della Lombardia, che, prescindere dall'entità degli acquisti, pagano tutte il medesimo prezzo.

Per le piccole cooperative, che da sole non potrebbero dotarsi di un responsabile commerciale (figura indispensabile, soprattutto oggi, in questo settore), si prevede di attuare una forma di «consorzio», in modo che anche i negozi di dimensioni minori possano fruire di indicazioni, suggerimenti ed altri servizi. Nel capitolo «investimenti» sono previste nuove aperture di negozi a Milano, a Pavia e nei comuni più grandi del Milanese.

Anche a questo proposito è necessario spendere qualche parola, sebbene l'esempio lombardo, in questo caso, non si differenzi molto da quello di altre regioni. A differenza dell'intervento privato o delle grandi aziende distributrici che seguono le vie americane, in questo la COOP conferma la propria natura di azienda al servizio del consumatore e non del profitto. Come quando scende in lotta per affermare il principio della «trasparenza» delle etichette incollate sulle confezioni dei propri prodotti, o per l'eliminazione delle frodi alimentari che più di una volta hanno afflitto il nostro mercato.

Fabio Zanchi

# IMPRESE MODERNE PER LA TUTELA DEI CONSUMATORI

## LA COOP È DEI CONSUMATORI

Siamo noi consumatori che, per difendere il nostro potere di acquisto e la nostra salute, ci siamo associati ed abbiamo creato la Coop.

La Coop è una delle maggiori strutture della distribuzione italiana.

## LA COOP È LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE DI CONSUMATORI

Siamo 900.000 consumatori associati nella Coop, ma vogliamo essere ancora di più per contare di più.

## I PRODOTTI COOP PER LA TUTELA DEI CONSUMATORI

È una linea completa, voluta e realizzata dai consumatori: sono 300 prodotti di largo consumo che offrono convenienza, qualità e informazione.

Nelle etichette dei prodotti Coop sono indicate le sostanze impiegate, i valori nutrizionali, le modalità di uso e conservazione.

**coop**

È dei consumatori. E lo dimostra.

Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori  
(Lega Nazionale Cooperative)  
Via Guattani, 9 - ROMA - Tel. 06/841371



BIRRA  
CECOSLOVACCA  
**BUDWEISER**  
**BUDVAR**  
In vendita nei  
negozi  
e supermercati  
CONAD e COOP ITALIA

**DRAGO**  
detergenti disinfettanti

per la pulizia e l'igiene di:

il puli liquido che non graffia

ALBERGHI  
COMUNITA  
OSPEDALI  
INDUSTRIA  
C.SPORTIVI  
CASA

PRODOTTO E DISTRIBUITO DALLA  
**DRAGO s.r.l.**

VIA FOSSE ARDEATINE, 10 - CORREGGIO (R.E.)  
TEL. 0522 - 692441